

# Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XX n. 15 (470) del 30.9.2005. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

**Visita il nostro sito:**  
**meridiano16.com**  
*L'informazione globale*

## Conclusa a Lucera la terza edizione del Festival della Letteratura

### LUCERA MEDITERRANEA

di Elena Del Duca

Lucera. Tre giorni di magiche atmosfere mediterranee. Il "mare nostrum" ha fatto sentire il suo calore attraverso il veicolo privilegiato della letteratura.

"A Lucera si sente l'influenza del mare. La luminosità del cielo è simile a quella del Cairo dove il sole è più caldo". E' l'emozionante paragone dello scrittore Gamal Al Gitani, ospite del terzo appuntamento del Festival della Letteratura Mediterranea, il quale ha collegato le due città, sentendole molto vicine anche per tradizioni.

Era, infatti, un'aria diversa, quella che si respirava nei vicoli e nelle piazze del centro storico, popolati, mai come in quest'occasione, di gente e appassionati. Un'aria ricca di suggestioni e quasi profumata di quel pane, filo conduttore di molti dei racconti di cui si sono fatti portavoce gli autori ospiti della III edizione della kermesse culturale dal 23 al 25 Settembre. Il pane è stato l'elemento di collegamento tra culture diverse: dall'egiziano "orecchio di gatto", dalla tipica forma a cucchiaio, fino all'antico "rito" di manifattura del pane, descritto dallo scrittore israeliano, Meir Shalev, simile ad un parto. "Offrire pane e sale a chi arriva nei nostri luoghi- ha affermato Shalev- significa offrire la propria cultura".

Altro tema del festival è stato il lavoro, visto nella concretezza della vita quotidiana. Nei romanzi presentati vivono "pseuderoi" della vita moderna, come Nicola Rubino, protagonista del roman-

zo di Francesco Dezio, operaio in una fabbrica di salotti, che deve combattere contro le avversità di una condizione lavorativa precaria e non soddisfacente e come i "germanesi" di Carmine Abate.

Lo scrittore calabrese, ospite del quarto incontro, ha parlato, infatti, dell'emigrazione, di qualche decennio fa, quando si lasciava in massa il "paesello", per andare incontro ad un destino pieno d'incertezze e di tanta fatica. E' una dimensione che ha toccato in prima persona l'autore, originario di Carfizzi, ora residente in Trentino, ma che non ha mai

sti, dov'è imprigionata la mia Albania".

Il legame con la terra è emerso spesso negli incontri: terra madre ma anche simbolo di un duro lavoro. Nelle parole dello scrittore francese, Thierry Fabre, riemerge l'immagine degli ulivi secolari e un culto della terra che da sempre lega l'uomo e con il quale l'uomo ha espresso il suo modo di essere mediterraneo.

Non a caso, risale dall'orizzonte interiore degli scrittori un comune denominatore: il Mediterraneo, per Fabre "un cerchio aperto verso l'altrove" e per Shalev: "un cor-



spezzato i legami con il luogo nativo. Nel libro "La festa del ritorno", tornare è sempre bello, perché il cordone ombelicale che lega ognuno alla terra dove è vissuto non può essere reciso. In tal senso, è significativo l'intervento del poeta albanese, Gezim Hajdari, esule in Italia per motivi politici, e che si descrive i questi versi: "...volto scavato, occhi tri-

tile vociante di popoli, dove tutti si conoscono". Il messaggio di solidarietà tra i popoli, lanciato dall'autore israeliano, chiude il sipario della manifestazione organizzata dall'associazione "Mediterraneo è cultura", presieduta da Lucia Saccone, lasciando un senso di positività e soprattutto di benessere interiore. La IV edizione sarà dedicata al tempo.

## Un embrione è un essere umano?

### "La filosofia ha taciuto"

di Geremia Del Grosso

Il fallimento del referendum sulla fecondazione assistita è stato letto per lo più come sintomo del potere spirituale che ancora esercita la Chiesa cattolica. Si poteva interpretare però, altrettanto bene e giustamente, come esito della debolezza culturale della filosofia che dovrebbe occuparsi delle materie oggetto della con-

sultazione referendaria

I cittadini italiani dovevano esprimere la propria opinione su una questione filosofica, tecnicamente una questione di embriologia: "Un Embrione è un Essere Umano?", che presupponeva un'altra questione filosofica: "CheCos'è Un Essere Umano?". Consigliando ai cattolici di non votare, le gerarchie ecclesiasti-

che indicavano qualcosa di molto preciso: di questioni ontologico - metafisiche si occupa la Chiesa. I laici invece avrebbero dovuto votare, per il sì o il no, implicitamente ammettendo con ciò che questioni di questo genere sono oggetto di dibattito democratico, dunque sono di competenza del senso comune. In entrambi i casi,

continua in 2ª

## CRONACA DI UN RADUNO ANNUNCIATO

di Severino Carlucci

JESI (AN). Fin dall'epoca della loro costituzione in associazione i Granatieri nostrani sapevano che nei giorni diciassette e diciotto settembre del corrente anno in Jesi si sarebbe svolto il 28° Raduno nazionale dei Granatieri di Sardegna per cui si è provveduto in tempo a fornire berretti e foulard ad amici ed amiche e le mostrine con i bianchi Alamari che hanno prestato servizio militare in questa Arma dell'Esercito.

A parte il fatto di trascorrere un paio di giorni lontano dal tran tran quotidiano per assistere ad una insolita manifestazione ho due buoni motivi per recarmi a Jesi: in questa ridente cittadina marchigiana è nato il 26 dicembre 1194 l'Imperatore Federico Secondo di Svevia che poi morì il 13 dicembre 1250 a Fiorentino, località attualmente incorporata nell'Agro di Torremaggiore; a Jesi mi sarei certamente rivisto con il Generale di Corpo d'Armata Mario Buscemi al quale avrei consegnato quanto scrissi a proposito dell'Alto Riconoscimento concesso al Granatiere Carmine Carrera il dieci ottobre scorso nella sua Palombaro situata ai piedi della Maiella.

Si parte poco dopo le ore cinque di sabato mattina con il pullman del bravo Michele Coronato da lui guidato. Ne siamo in quarantasei compresi gli ex Granatieri provenienti da Bari, da Corato e da San Severo e, in rappresentanza della nostra Città, l'Assessore Dottoressa Anna Lamedica ed il Vigile Urbano Giuseppe Scudieri con il Gonfalone.

Il tempo è buono ed il viaggio è comodo. Non tocchiamo Jesi ma tagliamo per San Faustino di Cingoli per raggiungere l'albergo che ci ospiterà per la notte, poi qualcuno suggerisce che non faremo in tempo a ritornare a Jesi per la cerimonia dell'Alzabandiera e si decide di fare marcia indietro.

Siamo i primi a pervenire in Corso Felice Cavalletti all'inizio del quale c'è il Monumento ai Caduti. I "nostri" si dispongono con le loro "Colonnelle": quella della Puglia, quella di Bari e quella di Torremaggiore. Mi rivedo e mi saluto con il Generale Mario Buscemi, Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e col Sindaco Cecchetti, che dopo avergli ricordato che Federico Secondo di Svevia è nato a Jesi ed morto

a Torremaggiore, chiedo quanti abitanti ha la Città da lui amministrata ed il colore politico della sua amministrazione e mi risponde trentanove mila e centrosinistra. Gli ricordo che a Torremaggiore è nato Ferdinando (Nicola) Sacco morto sulla sedia elettrica assieme a Bartolomeo Vanzetti e che gli consegnerò quanto ho scritto su Federico Secondo e dello scempio che ne stanno facendo della sua Memoria e della località dove morì.

Pervengono, intanto, sulla Piazza La Banda dei Granatieri diretta dal Maresciallo Domenico Morlungo, un plotone di Granatieri in servizio attivo nella loro smagliante Uniforme "storica", il Medagliere dell'ANGS ed altri radunisti. Si deposita una Corona di alloro alla base del Monumento ai Caduti e si procede all'Alzabandiera. Poi si va in Municipio dove il Sindaco Cecchetti prende in consegna il Medagliere dell'ANGS.

Si parte alla volta di San Faustino di Cingoli e si attraversano le colline del "Verdicchio", il rinomato vino della zona, ma di vigneti con questa varietà di uva non ne vediamo in giro e ci chiediamo come vengono prodotti i circa 180 mila ettolitri di vino di questa varietà che dalle nostre parti viene chiamata "Verdeca".

Al "Verde Azzurro" di S.Faustino si pranza, si conversa e si dormicchia un poco. Alle ore 18 incomincia a piovigginare. Si ritorna a Jesi e si passeggia su Corso Matteotti e tra noi c'è chi va a Palazzo di Città, chi visita il Teatro Pergolesi e chi si reca nella Chiesa di San Nicolò a visitare il Museo che i Granatieri hanno allestito per far conoscere la loro plurisecolare storia.

Si va infine nel Palasport "Ezio Triccoli" dove i Granatieri in servizio svolgeranno il loro "Carosello Storico" di fronte agli ex commilitoni. Fuori continua a piovere. Consegno al Generale Buscemi quanto scrissi sulla puntata granatieresca a Palombaro e mi ringrazia. Quando il Palasport si riempie di spettatori entra la banda dei Granatieri che con note appropriate accompagna l'ingresso in scena dei Granatieri nelle varie divise d'epoca. Entra per prima una rappresentanza del Corpo fondato nell'anno 1659 dal Duca di Savoia Carlo Emanuele secondo

continua in 2ª

continua dalla prima...

## Gronaca di un raduno annunciato

denominato "Reggimento delle Guardie" poi entrano le rappresentanze, sempre nelle divise d'epoca dei Granatieri che parteciparono alle battaglie dell'Angrognola, di Staifarla, dell'Assietta fino a giungere all'impiego dei Granatieri nella Battaglia di Goito, nelle battaglie per l'Unità d'Italia, in quella della conquista della Libia ed in quella di Monte Cengio durante la Grande Guerra. Chiude la parata un reparto attualmente in servizio in rappresentanza di quanti Granatieri svolgono la loro attività dove vengono mandati per tenere alto il nome d'Italia.

Il momento "clou" della manifestazione è stato rappresentato allorché i Granatieri nelle divise d'epoca, quelli in Uniforme storica, la banda, si sono intrecciati in una serie di dietro front, fianco destr, avanti marc in un rumore gradito di note musicali, di passi cadenzati ed applausi scrosciati da parte dei presenti.

Continua a piovere e si fa ritorno a San Fustino dove si pernotta e ci si alza la mattina dopo sempre a rumore di pioggia. Da Jesi ci fanno sapere che a causa della pioggia battente la manifestazione prevista all'aperto si svolgerà ancora nel Palasport.

Si ritorna dove la sera prima si è svolto il "Carosello". Prendo posto all'angolo riservato alla Stampa. Consegnò al Sindaco Cecchetti quanto scrissi su Federico secondo e su Fiorentino. Di fronte a me, in alto, sono in vista un centinaio di "Colonnelle" pervenute da ogni angolo della Penisola. Entrano la Banda, il reparto in armi, le rappresentanze di Croce Rossa, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Finanziari ed Esercito, i Gonfalonieri dei Comuni invitati le bandiere e i Comandanti del Reggimento

Granatieri della Nave Granatiere passati poi in rassegna dal Senatore Fisighella, Vice Presidente del Senato e dal Generale capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano.

Il Generale Buscemi legge il telegramma inviato dal Presidente della Repubblica, quello del Ministro della Difesa, Martino, e del Capo di Stato Maggiore Generale Ammiraglio Di Paola poi rievoca la storia del Corpo dei Granatieri di



Sardegna citando le medaglie al valore conquistate sul campo ed il "granatierato" di alcuni Artisti quali Vittorio De Sica e Martufello.

Dal Canto suo il Capo di S.M. dell'Esercito parla sulle missioni di pace che tanti nostri Soldati stanno svolgendo in varie parti del mondo ed infine il Sindaco Cecchetti, dopo aver ricordato che i primi soldati ad entrare in Jesi nel 1860 furono proprio i Granatieri, ringrazia tutti i partecipanti a questo 28° Raduno Nazionale.

La manifestazione si è conclusa con la recita della Preghiera del

Granatiere da Parte del Cappellano Militare e la consegna di una Bandiera al Liceo cittadino.

Fuori piove sempre. Si procede in pullman al costruendo "Interporto" delle Marche. C'è troppo fango in giro ed all'interno della costruzione non c'è spazio per ospitare tutti i radunisti.

Si decide allora di tornare in Città e trovare un buon ristorante per pranzare. Lasciamo Jesi, sempre sotto la pioggia, verso le 18 per

rientrare a casa. Pochi chilometri più a Sud la basilica - Santuario di Loreto ci appare in un orizzonte sgombro di nuvole e questo ci rincuora pensando alla vendemmia che ci attende.

Partecipare a questo Raduno nazionale costituisce per gli ex Granatieri torremaggiorese un motivo d'orgoglio per la loro Associazione d'Arma.

(Nella foto da sin.: il sen. Fisighella, il sindaco di Jesi Cecchetti, gen. Mario Buscemi, il gen. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito)

## "La filosofia ha taciuto"

evidentemente, si escludeva che di questioni filosofiche dovesse occuparsi una scienza specifica o un settore specifico delle conoscenze, appunto la filosofia. Si andrebbe mai a votare sulle funzioni ricorsive, le equazioni di sesto grado e il teorema di Pitagora? Ci si rivolgerebbe ai vescovi per ricevere ragguagli sui lamillibranchi (molluschi bivalvi), le drosofile (moscerini dell'aceto) e i neutroni? Evidentemente no. Questioni di questo tipo certo non riguardano la fede, né sono oggetto di discussione democratica è la scienza a dire di che cosa si tratta.

Nel caso però delle domande: "Un Embrione è un Essere Umano?" e "Che Cos'è un Essere Umano?" la scienza - specie quella scienza che ritiene di essere distinta dalla filosofia non ha strumenti per rispondere da sola,

e non sempre riesce a comportarsi in modo lineare come se il problema non esistesse: in particolare nel caso italiano, perché la cultura religiosa è quasi filosofia della società civile. Dunque tra i non votanti c'erano sicuramente cattolici obbedienti o pigri non interessati a cellule staminali né avevano problemi di procreazione assistita, ritenevano con ragione che la questione non fosse di loro competenza. La pigrizia e il Papa hanno compiuto l'opera, dando per così dire motivazioni in più ai perplessi. Ora la filosofia italiana non ha risposte Ontologiche - metafisiche precise sull'argomento ed in questo vuoto si incunea una certa metafisica, difesa dal Papa e da vescovi non progressisti. In questo quadro dunque è mancata una voce che poteva essere di autorevolezza decisiva (anche all'epo-

ca della discussione sul decreto legge poi approvato): la voce di chi avesse fornito risposte precise, documentate e convincenti alle domande: "Un Proto - Embrione è un essere umano?" e "Che Cos'è un Essere Umano?".

Si guarda con stupore incredulo il successo politico della metafisica cattolica, così disarmata così antica; si ostinano ancora a pensare che i temi bioetici siano temi etici "puri", che cioè devono e possono aggirare le questioni ontologiche e metafisiche. Purtroppo la ricerca filosofica è in una fase di transizione e, non c'è da sorprendersi se teorie antiche abbiano ancora la meglio su problemi nuovi e vitali per l'umanità e di lasciar perdere una volta e per sempre l'angoscia per un posto al sole in paradiso!

GEREMIA DEL GROSSO

## NUOVA RACCOLTA DI CANTI POPOLARI SAMMARCHESI

di Leonardo P. Aucello

Si arricchisce di una nuova raccolta la ricerca etnologica sammarchese dei canti popolari dopo la prima pubblicazione di oltre venti anni fa ad opera del professor Raffaele Cera. Ora, invece, è la volta di una classe, la seconda G, della locale scuola media, coadiuvata e indirizzata dalla loro insegnante di Lettere, la professoressa Grazia Galante, a pubblicare un volumetto che integra quello precedente.

Già il titolo in sé spiega i punti essenziali della ricerca, I canti della valle, edizioni Scuola Media "F. De Carolis", San Marco in Lamis. Dire, quindi, canti della valle è come dire i canti popolari di San Marco in Lamis. Pur essendo un lavoro prettamente didattico, il libro offre degli spunti che permettono di individuare i momenti creativi di un popolo che, attraverso il canto, riusciva a rendere meno asfissiante e defaticante una vita, seppur semplice e forse meno complicata di quella odierna, tuttavia chiusa nelle angustie di una provincialità e negli schemi di una società atavica e pregiudiziale. Per questo il merito e l'affetto verso i nostri avi deve essere duplice: non solo perché, appunto, ci hanno tramandato melodie e versi profondi e significativi, frutto di una corallità, seppur spontanea, comunque matura e poeticamente ispirata; ma anche perché ci permettono di riscoprire le radici storico-sociali di cui, piaccia o non piaccia, la società postindustriale di oggi ne è l'erede diretta.

Naturalmente il lavoro scolastico tra alunni e docente prelude, come già è avvenuto in precedenza, a un altro più ampio e com-

pleto che poi metterà a frutto la stessa professoressa Galante. Ma pure questa piccola ma significativa edizione offre degli spunti particolari attraverso cui il lettore sa porsi in diretta sintonia con i canti selezionati per avere una conoscenza più chiara della civiltà contadina quando i canti hanno avuto la loro origine.

Anche la nota scrittrice pugliese, Maria Marcone, nella Prefazione riesce a cogliere degli spunti essenziali per una sempre costante e migliore valutazione del dialetto come fenomeno creativo e comunicativo insieme.

Il libro comprende alcuni canti già pubblicati in quello di Cera, ma appaiono parecchi componimenti seppure noti al pubblico sammarchese, mai pubblicati finora, come Na uagliola de quinnece anne, Angelina, bell'Angelina, Tegne na zita de 105 anne, Che ce ha magnate la zita la prima sera, Affaccete Mari, Li stumelle, Carnuale peché sc' morte, E nuua sime muntagnole, ecc.

I vari canti sono divisi in sezioni, a seconda del motivo ispiratore: canti d'amore, calendariali, dell'emigrazione, vari, di sdegno e per giocare. Al margine del libro gli alunni collettori hanno posto un buon glossario per una più agevole lettura dei testi. Sotto ad ogni canto sono citati i nomi delle persone intervistate che hanno eseguito il bel canto popolare.

Se la didattica moderna deve basarsi essenzialmente sulla progettualità delle risorse del territorio e non, ben vengano, allora, questi copiosi frutti di breve ma incisiva maturità intellettuale.

Leonardo P. Aucello

## Al via il progetto "Alias" per l'integrazione degli immigrati

Foggia. Sviluppare una maggiore sensibilità verso le tematiche dell'immigrazione, incrementare lo scambio di esperienze e buone prassi, aumentare la presenza delle autorità pubbliche nelle reti di partenariato locale e transnazionale: sono i principali obiettivi del progetto "Alias", che prenderà il via a breve in Capitanata.

Alias (About Life Integration and Safety of Immigrants), che rientra nell'ambito del programma comunitario "Inti" per l'integrazione degli immigrati, verrà finanziato per 170.770 euro dalla Comunità Europea, mentre Palazzo Dogana ha già stanziato la propria quota di cofinanziamento pari a 34.830 euro.

"Siamo arrivati alla redazione di questo progetto dopo aver recepito le adesioni di enti locali, associazioni e operatori di settore del territorio", spiega Antonello Summa, assessore provinciale ai Servizi Sociali.

Nel dettaglio, il progetto prevede la realizzazione di campagne di

sensibilizzazione rivolte alle comunità locali e di conferenze per gli operatori di settore, la creazione di un network locale sociale, la costituzione di una rete transnazionale.

L'obiettivo principale è la costituzione di reti locali e nazionali in materia di integrazione degli immigrati che a loro volta costituiranno una rete transnazionale composta da dieci Stati membri dell'Unione Europea, volta a favorire la creazione di una piattaforma di dialogo europeo per lo scambio di esperienze e buone pratiche tra i paesi aderenti.

Il comitato strategico della rete indurrà un programma di lavoro condiviso che sarà attuato da focus groups tematici.

Il programma comunitario "Inti" coinvolge le seguenti aree geografiche: Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

## Brevi da S. Marco La Catola

a cura di Vittorio Simonelli

### A San Marco la Catola una casa famiglia per gli anziani

San Marco la Catola. Anche San Marco, grazie al responsabile parrocchiale Don Nicola Cocumazzo e la Caritas Nazionale, avrà la casa famiglia per gli anziani.

La casa famiglia "Domus Mariae", sarà un luogo dove l'anziano potrà trascorrere il suo tempo libero, potrà usufruire di un pasto caldo, potrà lavare la sua biancheria intima, insomma, in questa "Domus" si fa tutto il possibile per strappare dalla solitudine gli anziani.

La casa famiglia sarà finanziata dalla cittadinanza, che si è sempre distinta per la solidarietà.

I servizi sono gratuiti, perché la casa è dotata di infrastrutture efficienti, di mezzi di prima qualità e di personale che presta la propria opera "Omnes unicum" nel nome del Signore. Queste operatrici di carità sono Meri, Maria Teresa e Michelina, che hanno fatto voto di noviziato per un anno.

La cittadinanza dice grazie alla Carità Italiana per la grandiosa opera realizzata, al responsabile Parrocchiale, alla Comunità di San Marco, alle operatrici di carità e che San Marco sia sempre solidale con la Chiesa, contribuendo a tenere in vita quest'opera di Dio.

### don Nicola fa rinascere la banda di S. Marco la Catola

Un tempo San Marco era ricca di suonatori, orchestre, maestri di musica e compositori; e i nostri padri lo sanno bene perché all'epoca c'era la passione per i concerti bandistici. San Marco aveva tre corpi musicali: quello diretto dal maestro Mazzinoni; uno diretto dal maestro Giuseppe Bredice; e quello composto da emigranti sannoiatesi diretto da Feliciangelo Capone. San Marco aveva anche musicisti molto bravi come Bredice Michele, Manfredi Carissimi, Fedele e Raffaele Capone, Sangregorio Liberato, Guido Marrone, Luigi Bredice. Alcuni di questi formidabili suonatori hanno gareggiato col grande Mascagni.

Ma a causa dell'emigrazione e del secondo conflitto mondiale, la città di San Marco la Catola perse tutti i suoi musicisti, tant'è

che i nuovi abitanti della città non conoscono l'arte del concerto bandistico.

In questi giorni è giunta la bella notizia che Don Nicola Cocumazzo, responsabile Parrocchiale e ideatore di straordinarie iniziative per i giovani, ha invogliato molti ragazzi locali a formare un concerto bandistico. In questa banda ci sono giovani talenti interessanti come Eduardo e Salvatore Santone, Colagrossi Antonio, Salvatore Antenucci, Giuseppe Pietroniro e tanti altri.

Non possiamo che augurare a questi giovani musicisti di ricostruire nel miglior modo possibile, un concerto bandistico che riporti vanto e gloria ai nostri padri.

### Continuano le frane a San Marco

Tutta la cittadinanza, i giovani pendolari e lavoratori, si appellano al presidente Dr. Carmine Stallone dell'Amministrazione Provinciale per chiedere più attenzione alle infrastrutture viarie di San Marco la Catola interessate da tempo da frane e smottamenti. Il sindaco ins. Matteo Fascia e l'amministrazione comunale devono far sentire la propria voce se vogliono migliorare la vita degli abitanti di San Marco. La giunta, insieme alla provincia deve mettersi all'opera per: migliorare la viabilità provinciale; sbloccare il contenzioso del rifugio di San Cristoforo; rilanciare il turismo; recuperare dei tratturi comunali e provinciali.

Bisogna risolvere in fretta i problemi di San Marco dando risposte certe al futuro di tanti giovani che vogliono restare nel loro paese natio, e fermare una buona volta lo spopolamento.

San Marco con Matteo fascia, "il sindaco buono", può dare un rispo-

sta alle tante speranze giovanili, agli anziani, alle fasce meno abbienti e ad una cittadinanza che da lui si aspetta tanto.

Un altro problema di San Marco è il campo sportivo che è anch'esso interessato dalle frane. Di pochi giorni è la notizia del finanziamento stanziato dal sindaco Matteo Fascia per la ristrutturazione del campo sportivo. Generazioni sannoiatesi hanno praticato il gioco del calcio con passione, portando sempre alto il nome del paese in sodalizi sportivi dal nome illustre come "A.S. Valentina Mazzola". San Marco ha molti giovani da educare allo sport e alle gioie che esso si porta dietro. La



collettività di San Marco fa un accorato appello al sindaco Fascia, alla giunta comunale e all'onorevole Lello Di Gioia sperando affinché il nostro paese possa uscire da questo immobilismo sociale, economico e culturale.

### Un ambulatorio dopo trentanni

San Marco la Catola. L'ambulatorio Comunale finanziato per 44 milioni, iniziato a costruire il 13/07/1977 e che doveva essere ultimato il 25/05/1978, compie trentanni. Ma grazie alla giunta guidata dall'ins. Matteo Fascia, che ha rivolto un appello alla Azienda Sanitaria a cui sono passate le competenze dell'ambulatorio comunale, ha stanziato i fondi necessari e presto indirà una nuova gara d'appalto, in modo da dare dopo trentanni un ambulatorio che potrà divenire un punto di riferimento per tutta l'area pedemontana.

Frank S. Marzano, correlatore Corrado Patierno.

Al bravo Ivano, figliolo del Rag. Ciro Triggiani, funzionario del Banco Intesa, e della Prof.ssa Liliana Di Gioia, alla sorella Federica, ai nonni Pietro Triggiani, Elisa Curcelli, e Rosaria Catenazzo, insieme con le calde felicitazioni dei parenti e amici, vanno le nostre congratulazioni e i più fervidi auguri.

## Cronaca dell'incontro con lo scrittore Francesco Dezio

### Lavoro e letteratura

Lucera. Ore 19,00. Il palazzo Curato è pieno di gente in attesa dell'apertura ufficiale della terza edizione del Festival della Letteratura Mediterranea, organizzato dall'associazione "Mediterraneo è cultura" e con tema "Il pane, il lavoro". Con quindici minuti di ritardo inizia l'esodo letterario nei mari del Mediterraneo. Si ringraziano gli sponsor, l'autore, le autorità, i presenti. I grandi assenti della serata sono: il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola e il Sindaco della città di Lucera Giuseppe Labbate, entrambi assenti per lavoro. L'autore doveva essere introdotto da Davide Carlucci, ma a causa del suo ritardo, Raffaele De Vivo ha preso il suo posto facendo notare la novità di questa edizione: ogni autore verrà introdotto dalla lettura di un proprio brano letto da un alunno di una scuola di Lucera. Prende la parola Francesco Dezio che introduce il suo libro intitolato "Nicola Rubino è entrato in fabbrica". Il romanzo è autobiografico, anche l'autore ha lavorato in una fabbrica ed è stato licenziato perché "rompicatole" ovvero, si è reso conto di come veniva sfruttato facendo orari di lavoro assurdi. Il libro narra di un operaio, Nicola, alle prese con una realtà diversa dalla sua in cui la cattiveria dei colleghi, la monotonia di tutti i giorni, lo sfruttamento e le vaghe parole dei sindacalisti portano all'annullamento dell'identità. In questo caso, la fabbrica è il mostro che divora le identità risputandole una uguale all'altra.

Francesco Dezio vuole raccontare il Sud, non come ha fatto la tradizione con Mastro Don Gesualdo, ma lo racconta in "non - luoghi" (il parcheggio o la macchina del caffè). Gli operai di Dezio non fanno altro che parlare di calcio, lavoro e sesso. Proprio quest'ultimo viene vissuto in maniera frustrata. Gli operai arrivano a fare pensieri erotici ispirati dal cozzare tra di loro dei macchinari nella fabbrica.

L'autore usa nel romanzo un linguaggio che spazia dal gergo alla lingua della globalizzazione. Il colloquio tra l'autore e Carlucci continua tra l'assenza di letteratura in Puglia, la moderna televisione che porta ad imitare i grandi imprenditori come Briatore, il linguaggio troppo ideologico dei sindacati. Il libro "sprizza" pessimismo da tutte le pagine.

Dopo questa ora e mezza di discussioni, una domanda fiocca nella mente di un ascoltatore: "Ma perché Dezio, parli delle cattive condizioni di lavoro nelle fabbriche quando ogni giorno tante famiglie sono costrette ad ascoltare le lamenti del proprio 'operaio' quando torna a casa? La gente non vuole leggere queste storie, perché sono troppe vere, troppo crude. Non vedi quanti posti vuoti ci sono in questo cortile?".

Aldilà dell'indiscutibile bravura di Dezio, in tema di lavoro ho constatato che gli operai più felici sono i sette nani!

Parvus

### Incontro con il poeta Hajdari

## Il viandante della letteratura

Lucera. "E' la diversità il vero valore. Noi scrittori migranti, facciamo avvicinare le sponde del Mediterraneo". E' il profondo messaggio lanciato dal poeta albanese, Gezim Hajdari, ospite del secondo appuntamento del Festival della Letteratura Mediterranea e che, può essere considerato un "compito" che accomuna tutti gli scrittori, ospiti delle diverse edizioni della kermesse culturale lucerina.

Il poeta, che ha riscosso molti riconoscimenti, ha dovuto lasciare l'Albania per motivi politici nel 1992 e ora vive a Frosinone, operando nel campo della tradizione ed è spesso in viaggio. Hajdari è stato introdotto, come di consuetudine in quest'edizione, da un ragazzo, suo concittadino, stabilitosi a Lucera da cinque anni. Il poeta ha parlato al pubblico, che si era raggruppato numeroso in Piazza Tribunali, leggendo i suoi versi sia in albanese sia in italiano, presentato da Giovanni Belluscio, ricercatore all'Università della Calabria.

Belluscio ha sapientemente anticipato i temi dei suoi componimenti: la condizione umana nell'altrove, la sopportazione delle avversità, le radici, il passato, l'estraneamento. Essi s'intrecciano secondo una linea continua di nostalgia per quella terra che è

"delirio e polvere". Esprimono, dunque, la sua condizione di esule in occidente, dove "ogni primavera che passa è una ferita che si rinnova". In questo scenario dell'anima, Hajdari esprime più che mai un forte senso della propria personalità quando scrive: "Gezim è la mia identità, il corpo è la mia patria". Pur in questo "vivere sospeso, senza appartenere a nessuna dimora, ospitato dall'infinito", Hajdari continua a scrivere per chi verrà, ossia "per l'eternità- afferma lo stesso- almeno ci provo!"

Il poeta, infatti, è "una razza" in estinzione, mentre prima era il portavoce di una comunità. Ha perso, ormai da tempo, la sua connotazione civile per assumere quella dimensione intimistica che caratterizza molti componimenti di Hajdari. L'ospite dell'incontro ha manifestato le proprie idee anche su argomenti d'attualità, in primis, l'"integrazione" degli stranieri in Italia. Lui ha preferito parlare d'"interazione", termine che implica un arricchimento reciproco e non la prevalenza di una cultura a scapito di un'altra. Il dialogo e lo scambio tra culture diverse, finalizzato all'arricchimento d'entrambe le parti, è lo scopo perseguito da questa manifestazione e, visti i risultati, è stato centrato in pieno.(e)

## Laurea Triggiani

Lucera.

Il 30 maggio 2005, presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, si è brillantemente laureato in Ingegneria Elettronica il simpatico Antonio Ivano Triggiani, discutendo un'accurata e interessantissima tesi sulle "Antenne", dal titolo "Analisi di sistemi di identificazione a radiofrequenza" (RFID), discussa col Ch.mo Prof.

### MERIDIANO 16

Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI  
UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA



## Uno sguardo francese sul Mediterraneo

di Erika Raimo

Lucera. Domenica 25 settembre, presso il Palazzo Pignatelli, situato in via IV Novembre, il Festival della Letteratura Mediterranea (giunto quest'anno alla III edizione), ha presentato, ad un vasto pubblico, l'autore francese Thierry Fabre.

Dopo la lettura di uno stralcio del romanzo dello stesso Fabre, intitolato "Rappresentare il Mediterraneo, lo sguardo francese", ha preso la parola Costanza Ferrini scrittrice, studiosa del Mediterraneo, che ha avuto il compito da fare da moderatrice dell'incontro e interprete della lingua francese.

La suddetta ha cominciato il suo discorso descrivendo la personalità dell'autore francese, fondamentalmente, volta al dialogo ovunque si possa tenere e "all'incrocio degli sguardi".

Fabre, al termine del discorso della Ferrini, ha cominciato a parlare in lingua francese (tradotta al pubblico dalla Ferrini), della sua vita, delle sue varie esperienze, attraverso alcuni stralci dei suoi scritti.

"E' importante nella vita essere sempre muniti di una carta interiore e quindi di non badare a quelli che potrebbero essere considerati i "limiti esteriori...": è stata questa la premessa di Fabre prima di comunicare ai presenti del suo trasferimento da Parigi a Marsiglia: "Ero a Parigi, ma non lontano dal Mediterraneo; è importante cambiare punto di vista di questo Mare, che deve essere considerato come un mazzo di carte da girare e rigirare al fine di modificare il proprio modo di analizzare la realtà".

Un sentimento molto caro al lettore è quello dell'amicizia: ha fatto riferimento, infatti, nel prosieguo della serata, a Jean Claude Izzo, carissimo amico dello stesso autore, venuto a

manicare qualche anno addietro. Il vero senso dell'amicizia, secondo l'autore francese, consiste nel riuscire a trovare il tempo per parlarsi: "Io e Jean Claude trovavamo spessissimo questo tempo prezioso, specie quando ci recavamo da "Chez Paul", il nostro ristorante preferito.

Il discorso di Fabre ha poi cambiato rotta: si è infatti soffermato a descrivere il Mediterraneo dicendo che da sempre il Mar Mediterraneo veniva descritto come un "mucchio di macerie"; "Il Mediterraneo è, invece, l'avvenire; un cerchio costantemente aperto verso l'altrove ed è importante che resti tale; essere parte del Mediterraneo significa essere parte del tempo."

Facendo riferimento a quanto

ti, i "tempi" che non bisogna mai sottovalutare; e Dante, Rabelais e Montaigne in riferimento al discorso relativo alla superiorità della letteratura rispetto alla politica: "Questi uomini si ricorderanno sempre; i politici, invece, si ricordano molto poco...". Ha concluso dicendo: "Esiste qualcosa di magnifico chiamato immaginario che è una grande forza capace di dar forma al mondo e alla civiltà: Dante, Rabelais e Montaigne hanno cambiato il mondo, chissà se il Festival cambierà Lucera?"

Successivamente l'autore ha risposto alle domande dei presenti in maniera estremamente chiarificatrice.

Lucia Saccone, presidente dell'Associazione Culturale: "Medi-



scrisse Seneca sulla brevità della vita, Fabre ha espresso un discorso relativo all'esperienza della morte; ha poi parlato riguardo all'importanza di vivere il passato e migliorare, in tal modo, il presente.

Diversi grandi autori di tutti i tempi sono poi stati citati da Fabre, quali: Collodi, in riferimento al "tempo della festa continua nel Paese dei Balocchi" e Pisolini, in riferimento al tempo Sacro; citati entrambi per ricordare a tut-

terraneo è Cultura", supportata dal docente Raffaele De Vivo, anch'egli appartenente all'Associazione, hanno poi concluso la III edizione del Festival con il sesto evento, tenutosi a partire dalle 19:00 dello stesso giorno.

L'appuntamento, dunque, è alla prossima edizione del Festival che vedrà partecipi altri autori facenti parte della nostra storia, della nostra cultura.

(Nella foto da s. Lucia Saccone, Fabre e Ferrini)

## Riprendono le attività dell'Associazione Amici del Museo Civico di Foggia

FOGGIA. Dopo la pausa estiva riprendono le attività dell'Associazione Amici del Museo Civico di Foggia con l'iniziativa indetta dalla F.I.D.A.M. (Federazione Italiana delle Associazioni Amici dei Musei), sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il patrocinio del Ministero dei Beni e le Attività Culturali, prevista per il giorno 2 ottobre p.v. Il tema proposto: Un'opera, un Museo.

L'intento dell'Associazione, in collaborazione con il Museo Civico di Foggia e l'Assessorato alla Cultura del Comune, è stato quello di proporre la valorizzazione di un'opera molto significativa per la

nostra città ubicata nelle immediate vicinanze del Museo Civico: il Calvario di Piano delle Fosse. Si tratta del monumento rappresentante la croce eretta nel 1544 nel piano omonimo che rappresenta il simbolo di un passato legato alla transumanza ma anche ai pellegrinaggi. La Croce, infatti, simboleggia l'incontro tra i due Santi compatroni della città di Foggia: Guglielmo e Pellegrino. Purtroppo questo piccolo gioiello non gode attualmente di alcuna protezione, è esposto alle intemperie ed all'assalto dei vandali che contribuiscono al suo deterioramento e di conseguenza alla distruzione totale dell'opera.

L'intento, dunque, dell'Associazione Amici del Museo Civico di Foggia sarà quello di recuperare e restaurare questo monumento per preservarlo in futuro quale testimonianza di un passato ricco di tradizioni e di memorie. L'Associazione per il giorno 2 ottobre ha previsto un interessante programma che avrà inizio alle ore 9,00 nel Laboratorio Didattico del Museo con la proiezione a gruppi di 15-20 partecipanti per volta, di un breve video introduttivo a cui seguirà dalle ore 10,00 alle ore 12,00 la visita guidata al Piano della Croce ed al Museo Civico

(Lucia Lopriore per Garganopress).

## Pit "Tavoliere 1", riunione dell'Ufficio di Presidenza

FOGGIA.

Istituzione dei centri servizi e allargamento del partenariato. Sono queste le novità emerse nel corso dell'incontro dell'ufficio di Presidenza del Progetto Integrato Territoriale "Tavoliere 1". Oltre al vicepresidente della Provincia Franco Parisi, a Palazzo Dogana erano presenti il sindaco di Cerignola, Matteo Valentino, il vicesindaco di San Severo Antonio Villani, l'assessore alle Attività Produttive del Comune di Foggia, Assunta Pinto e il responsabile dell'Ufficio unico del Pit, Carlo Di Cesare.

Si trattava del primo incontro dopo la pausa estiva. "Il confronto - spiega Parisi - è servito a fare il punto sulla situazione nella prospettiva dell'assemblea delle autonomie che si terrà il 27 settembre prossimo". Nel corso dell'incontro sono emerse novità significative. "Abbiamo discusso dell'ingresso del Patto di Foggia, del Biopolo dauno e del Gal Piana del Tavoliere (Cerignola, Orta Nova, Ortona, Stornara e Stornarella, progetto di iniziativa comunitaria finanziato attraverso il progetto "Leader +") nel partenariato socioeconomico del Pit. Questi ingressi daranno un notevole valore aggiunto al Pit in termini qualitativi e quantitativi", conferma il vicepresidente. Si è discusso anche dell'articolazione sul territorio dell'Ufficio unico. "A Foggia, Cerignola, San Severo - spiega Parisi - saranno realizzati a breve i centri servizi che fungeranno da punto di raccordo tra l'Ufficio unico e tutti i comuni facenti parte del progetto. Ai sindaci dei tre comuni è stato affidato il compito di individuare a breve tre sedi idonee per le nuove strutture".

Tra le altre novità emerse nel corso dell'incontro, un convegno sulle emergenze dell'agricoltura di Capitanata e sulle risposte che possono arrivare dal Pit nel corso dell'Ottobre Dauno (1-9 ottobre 2005, Fiera di Foggia).

Il "Pit 1 - Tavoliere"

Ne fanno parte Provincia, comuni di Foggia, San Severo, Cerignola, Torremaggiore, Apricena, Carapelle, Orta Nova, Srtornara, Stornarella, Ortona, Castelluccio dei Sauri, Celle, Orsara di Puglia, Castelluccio Valmaggiore, San Paolo Civitate, Serracapriola, Chieuti, Lesina, Poggio Imperiale, Troia.

L'Ufficio Unico, è la struttura amministrativa competente alla

gestione delle misure di attuazione del Pit, che costituisce inoltre il punto di riferimento unico per la spesa e la rendicontazione.

L'Ufficio è diretto da Carlo Dicesare, dirigente del comune di Foggia. Per il suo funzionamento nel 2005 sono stati stanziati 200mila euro (il 50% a carico della Provincia di Foggia).

L'idea forza del Pit Tavoliere è la realizzazione di un distretto agroalimentare.

Il "Dat", il distretto agroalimentare del Tavoliere, si fonderà sull'integrazione delle relazioni fra imprese; l'adeguamento delle infrastrutture alle vocazioni economiche e territoriali; la valorizzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari nel quadro generale di un'innovazione di processo e di prodotto.

Il Pit Tavoliere 1 è diviso in cinque fasi:

- Organizzazione e attivazione dell'Ufficio unico, avvio dell'informazione e pubblicizzazione dell'iniziativa.

- Prime misure formative, finalizzate a preparare le risorse umane utili ad animare lo sviluppo e l'innovazione delle filiere agroalimentari e disegnare il sistema dei servizi del distretto.

- Progettazione mirata a migliorare e qualificare le aziende locali esistenti e nuove azioni per favorire l'inserimento dei giovani, delle donne e delle categorie più svantaggiate, attivazione di percorsi di alta formazione e di adeguamento delle competenze nella Pubblica Amministrazione.

- Adeguamento e miglioramento delle competenze delle risorse umane nell'ambito delle imprese.

- Completamento del sistema dei servizi del Dat; introduzione della tecnologia e della società d e l l ' I n f o r m a z i o n e ; posizionamento della posizione distrettuale sui mercati nazionali ed internazionali.

L'ufficio di presidenza della Conferenza delle Autonomie è composto dal presidente della Provincia, Carmine Stallone (presidente dell'organismo), Orazio Ciliberti (sindaco di Foggia), Michele Santarelli (sindaco di San Severo), Mario Russo (Stornara), Mario Simonelli (Orsara di Puglia), Matteo Valentino (Cerignola), Roberto Zampino (San Paolo Civitate).

(cs)